



Visita Pastorale di Papa Francesco a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo

17 marzo 2018

I LUOGHI DI PADRE PIO A SAN GIOVANNI ROTONDO

La chiesetta antica

Quando Padre Pio arrivò a San Giovanni Rotondo, nel 1916, c'era solo la piccola chiesa intitolata a Santa Maria delle Grazie, annessa al convento dei Frati Minori Cappuccini, costruito tra il 1540 e il 1545 su un terreno posto a 623 metri sul livello del mare, donato ai religiosi da «un cotale Orazio Antonio Landi». La chiesetta è stata consacrata il 5 luglio 1676. Era stata edificata dai sangiovesi in pietra locale di Montenero dal 1540 al 1581, ma fu danneggiata, insieme al convento, dal terremoto del 1624, e i lavori di ristrutturazione terminarono nel 1629.

Al centro dell'altare maggiore è collocata l'icona raffigurante la Vergine delle Grazie, databile intorno al '500 e attribuito alla scuola locale pugliese o di Cesare Turco o di Decio Tramontano, mentre ai lati sono collocati san Giovanni Battista e san Paolo, dipinti con la stessa tecnica.

A sinistra c'è il confessionale dove Padre Pio assolveva le donne.

Dal 30 ottobre 2002 in questa piccola chiesa è possibile ottenere l'estinzione della pena conseguente al peccato, grazie a un decreto della Penitenzieria Apostolica che ha concesso l'indulgenza plenaria perpetua.

Il santuario di Santa Maria delle Grazie

Il primo luglio 1959, con una solenne concelebrazione presieduta da mons. Paolo Carta, all'epoca vescovo di Foggia, fu consacrata la nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie, opera dell'architetto Giuseppe Gentile di Boiano, voluta dal ministro generale dei Frati Cappuccini, padre Benigno da Sant'Ilario Milanese che, il 6 luglio 1952, giunse inaspettato a San Giovanni Rotondo e, mentre ascoltava la Messa di Padre Pio tra i fedeli, si rese conto della necessità di una chiesa più grande.

Questa chiesa è stata realizzata «maestosa e imponente», nonostante i lavori siano durati solo tre anni, perché Padre Pio raccomandò all'architetto: «La chiesa sia tutta un cantico di gloria al Signore per la sua arte e per la sua ricchezza, ma sia soprattutto la vera casa della preghiera e del raccoglimento».

La facciata è in travertino ed è di estrema semplicità nelle sue linee e sviluppo volumetrico, con evidenti richiami al romanico. È dominata da una statua marmorea della Vergine Immacolata dello scultore Antonio Bassi di Trani.

L'interno è rettangolare del tipo basilicale. Ben quattro tipi di granito sono stati utilizzati per produrre i disegni geometrici del pavimento della chiesa: «rosa di Sardegna», «verde Alpi», «rosa di Svezia» e «rosso porfirico».

Anche il presbiterio è ricco di marmi pregiati: è rivestito con «onice del Messico», mentre la balaustra che lo recinge è in «onice del Pakistan». L'altare maggiore, staccato dalla parete posteriore, incanta con la luminosità

*Via De Nunzio 13 – 71013 San Giovanni Rotondo (FG)
telefono 0882 413113, fax 0882 418365, cellulare 333 1330088
email papadapadrepio@padrepio.tv sito www.papadapadrepio.info*

dell'“onice di St. Louis” di cui è rivestito, che contrasta volutamente con il “porfido” scuro con cui sono stati ricavati i gradini della base.

Lo spazio liturgico del Santuario è dominato da un mosaico di 120 metri quadrati raffigurante la Madonna delle Grazie circondata da angeli, opera del professor Michelangelo Bedini di Roma, eseguito dallo Studio del Mosaico della Città del Vaticano che, qualche mese prima della canonizzazione di Padre Pio, ha aggiunto, ai piedi della Vergine, la rappresentazione di un angelo che consegna al Frate stigmatizzato la corona di gloria. Quest'ultimo lavoro è stato realizzato su disegno della pittrice Antonella Cappuccio.

Sotto questa chiesa è stata scavata la cripta, progettata dall'architetto Ugo Jarussi di Foggia, che per 40 anni ha custodito il corpo del Santo. Fu benedetta la mattina del 22 settembre 1968, 17 ore prima della sua morte, da padre Clemente da Santa Maria in Punta, che era l'amministratore apostolico della Provincia cappuccina. È stata aperta al pubblico alle ore 16,30 del 27 settembre 1968, il giorno dopo i funerali e della tumulazione.

La chiesa grande di Santa Maria delle Grazie è stata eretta «a santuario di diritto diocesano» con decreto dell'arcivescovo di Manfredonia, mons. Valentino Vailati, dell'8 dicembre 1973.

La chiesa di San Pio da Pietrelcina

La chiesa di San Pio da Pietrelcina, progettata dall'architetto Renzo Piano, è caratterizzata da un doppio ordine di archi in pietra di Apricena, uno esterno e l'altro interno, per un totale di 17 che, allineati su un unico centro geometrico e sfalsati fra loro di dieci gradi, sono progressivamente decrescenti in luce e altezza dal sagrato verso la cappella dell'Eucaristia.

All'interno ci sono due opere d'arte: l'altare di Arnaldo Pomodoro e l'ambone di Giuliano Vangi. Di fronte all'altare si trova l'ingresso liturgico, impreziosito da un portone in bronzo, opera di Mimmo Paladino. A sinistra di questo ingresso si trovano il fonte battesimale a forma di vasca e un'altra porta, più piccola, dello stesso scultore, che illustra il battesimo di Gesù.

L'interno della chiesa è separato dal grande sagrato, concepito come chiesa all'aperto, da una grande vetrata, oscurata da 121 piccole tende in fibra di carbonio su cui, nel loro complesso, sono serigrafate alcune scene dell'Apocalisse tratte dai 79 arazzi (più nove frammenti) che illustrano il libro attribuito a san Giovanni, risalenti alla fine del XIV secolo, provenienti dal tesoro della cattedrale di San Maurizio e conservati nel castello di Angers, sulla Loira.

L'ultima opera scultorea è collocata all'esterno, accanto alle campane. Sono otto aquilotti di pietra, scolpiti da Mario Rossello. Gli aquilotti sono otto, come le campane, il numero che indica la Pasqua.

Varcata la soglia dell'ingresso nord della chiesa di San Pio da Pietrelcina, trovano alla loro sinistra una cappella. È il luogo dell'adorazione. In fondo c'è, infatti, il tabernacolo, costituito da un monolite di pietra lavica dell'Etna, modellato da Floriano Bodini e impreziosito dalle sue formelle in argento. Le pareti della cappella sono state impreziosite dagli affreschi dell'equipe dell'Arte spirituale del Centro “Aletti”, guidata da suor Elisa Galardi, agostiniana della Santissima Annunziata. L'opera rappresenta l'*Ottavo giorno*, «il giorno dell'eternità dell'uomo che si fa Cristo perché Cristo si è fatto uomo, il giorno dell'Eucaristia, il giorno senza tempo». La parete posteriore della cappella è chiusa da una vetrata in vetro soffiato, vetro acrilico e pigmenti, ispirata alla Didachè, opera di Michele Canzoneri, che ha realizzato anche la porta d'ingresso, sul tema “Le vergini savie e le stolte”.

Dopo aver sceso alcuni gradini il percorso immette i pellegrini in una rampa, dove una serie di mosaici del gesuita sloveno padre Marko Ivan Rupnik e del suo Centro “Aletti” di Roma (vedi scheda sull'altare) li accompa-

gnano verso la chiesa inferiore: la raffigurazione dei due momenti dell'incarnazione di Gesù precede un parallelismo tra la vita di san Pio e quella di san Francesco.

La porta della chiesa inferiore permette al pellegrino di entrare nella «reggia del monarca dei cieli» (PADRE PIO, *Epistolario*, vol. IV, p. 473), in cui risplendono la luce di Dio e la gloria di Cristo, benedetta il 21 giugno 2009 da Papa Benedetto XVI, al termine della sua Visita Pastorale a San Giovanni Rotondo. Anche le pareti di questo luogo “parlano”: poiché tutte le vite dei santi confluiscono verso Cristo, analogamente i mosaici di Francesco e Pio conducono a quelli che, nella chiesa inferiore, raccontano la vita di Gesù. Completano l'opera due scene del Vecchio Testamento: il momento in cui Giuseppe, figlio di Giacobbe, si fa riconoscere dai suoi fratelli che lo avevano venduto; i tre giovani giudei gettati nella fornace ardente per essersi rifiutati di adorare la grande statua d'oro fatta erigere dal re babilonese Nabucodònosor. Tra questi due mosaici c'è la colonna centrale, su cui si regge tutta la chiesa, non solo dal punto di vista statico. Tale colonna è rivestita da un muro circolare che forma un'intercapedine. A destra c'è Cristo nella gloria, a sinistra c'è l'angelo della luce. Al centro è riprodotta la ferita del costato di Gesù in cui dal primo giugno 2013 si può incontrare san Pio da Pietrelcina attraverso la reliquia del suo corpo esposta alla venerazione dei fedeli. In quest'anno liturgico i frati hanno sperimentato la traslazione dell'urna, nei mesi più rigidi del periodo invernale (dall'ultima domenica di novembre fino alla quinta di Quaresima), nella cripta della chiesa di Santa Maria delle Grazie, per agevolare l'accesso dei pellegrini nei frequenti momenti in cui ci sono condizioni metereologiche avverse.